

Recensioni

Enrico Cicalò, Francesca Savini,
Ilaria Trizio (a cura di)

Linguaggi Grafici. Decorazione.

Publica

Alghero 2022

957 pp.

ISBN 978 88 995 86 29 4



Il volume *Linguaggi Grafici. Decorazione*, curato da Enrico Cicalò, Francesca Savini e Ilaria Trizio, affronta un tema molto attuale, soprattutto nella declinazione che le nuove tecnologie possono offrire. L'opera non poteva evitare di trattare l'argomento senza considerare un'altra questione, qual è quella dell'ornamento, evidenziando la somiglianza semantica tra i due termini e le differenze dettate dall'etimologia dei nomi, come i curatori segnalano: nel primo caso, infatti, viene rilevato «l'elemento etico, indicando [...] un'attribuzione di onore e dignità» [p. 24], nel secondo caso la parola è «sinonimo di ordine, bellezza, armonia e perfezione» [p. 24]. Ma l'ornamento non può non richiamare alla mente – come giustamente osservano gli stessi – il noto saggio di Adolf Loos scritto nel 1908 [Loos 1999, pp. 217-228], presentato in varie conferenze del periodo e pubblicato per la prima volta in francese nel 1913 sulla rivista *Les Cahiers d'aujourd'hui* col titolo *Ornement et Crime*. Sebbene al testo abbiano fatto seguito alcuni ravvedimenti, tra i quali *Ornamento ed educazione* del 1924 [Loos 1999, pp. 325-332], non vi è dubbio che il peso delle parole molto critiche presenti nel primo saggio – si pensi alla frase «nessun ornamento può più essere inventato oggi da chi vive al nostro livello di civiltà» [Loos 1999, p. 226] incidono ancora oggi sulle nostre considerazioni, portandoci a riflettere in termini di decorazione/ornamento soprattutto in merito a quanto è stato

realizzato prima degli anni Trenta del Novecento, comprendendo cioè anche la stagione del Liberty. Da questo punto di vista il volume si distingue per aver saputo bilanciare in maniera equa tra ornamento tradizionale – quello esaltato nel saggio di Loos, per intenderci – e nuove possibili declinazioni, le quali, forse a torto, non avrebbero trovato il consenso dello stesso.

Tale equilibrio tra le due tipologie di decorazione trova spazio differente nelle sezioni in cui i curatori hanno collocato i 38 saggi dei 57 autori: se la tradizione è stata inserita principalmente nelle prime sezioni – *Geometrie, Rilievi, Tassonomie e Tecniche* – le nuove sperimentazioni sono in gran parte raccolte nelle sezioni successive, ben espresse dai titoli *Interpretazioni, Superfici e Rappresentazioni*. Non essendo possibile elencare tutti i saggi presenti nel volume, riferiremo di alcuni di essi, maggiormente esemplificativi delle varie sezioni. Il saggio di Edoardo Dotto, *La sfida delle restrizioni. La decorazione a matrice geometrica tra didattica e ricerca visuale* [pp. 48-69] tratta il tema del disegno della decorazione nelle scuole di fine '800, con puntuali e interessanti riferimenti che si inquadrano nell'ambito specifico della storia della nostra disciplina; anche in altri contributi della medesima sezione, dedicata alle *Geometrie*, si affronta il tema dell'analisi geometrica, sebbene declinata a partire da casi reali: si pensi al contributo di Ornella Zerlenga, Margherita Cicala e Rosina Iadecola,

intitolato *Intrecci amalfitani. Decorazioni fra contaminazioni e geometrie* [pp. 120-147] dedicato al ricco repertorio figurativo della costiera amalfitana, dove la storia dell'architettura si è intessuta di sistemi decorativi che hanno costituito il carattere stesso dell'area geografica; ma anche a quelli di Daniele Colistra – *Geometria e figurazione nelle decorazioni murarie di Tozeur e Nefta (Tunisia)*, [pp. 148-165] –, di Marinella Arena e Paola Raffa – *Scritture in codice. Decorazioni berbere nella regione maghrebina* [pp. 166-185] – e di Barbara Messina – *Geometria e ornamento come identità culturale. Valenze estetiche e formali della decorazione nell'architettura islamica* [pp. 186-211] – che spostano l'indagine sull'area mediterranea, dal Marocco alla Turchia, indicando la genesi geometrica di tessiture murarie, rivestimenti parietali e di più complesse superfici a doppia curvatura. Il saggio a firma di Michela Rossi e Giorgio Buratti, intitolato *Variazioni sul tema. Dai rosoni del duomo di Milano: forma, costruzione e proliferazione nei pattern chiusi* [pp. 92-119], pur affrontando un'analisi accurata di materiali storici, quali i rosoni del duomo milanese, riesce a riformulare la genesi degli stessi utilizzando sistemi algoritmici che possono poi essere applicati in ambiti differenti da quelli originari, come ad esempio nel campo del disegno industriale.

La sezione *Rilievi* è tutta orientata allo studio delle forme del passato, anche coadiuvato dalle nuove tecnologie di scansione 3D. Lo si percepisce già dal saggio di Luca Vespasiano e Stefano Brusaporci, *In dialogo tra spazio e decorazione: la Fonte della Rivera all'Aquila* [pp. 214-235], che ha visto l'acquisizione e il trattamento della fontana delle '99 cannelle' all'Aquila, con la riproposizione dei modelli tridimensionali dei mascheroni eseguiti con gli strumenti

offerti dalla prototipazione rapida per un progetto di valorizzazione del patrimonio. Simile è anche il caso proposto da Michele Valentino, Andrea Sias e Marta Pileri – *Oltre la visibilità delle superfici. Decorazioni parietali del Palau Carcassona ad Alghero* [pp. 292-309] – che, grazie a un rilievo fotogrammetrico, ha documentato la restituzione dei prospetti dell'opera oggetto di studio, individuando la genesi figurativa delle decorazioni parietali, riconducibile alla figura del triangolo e del quadrato [p. 307]. Un caso particolarmente singolare è quello affrontato da Silvia Masserano e Veronica Riavis – *Geometria e natura: l'apparato decorativo del piano di facciata di Casa Bartoli a Trieste* [pp. 310-331] – che hanno indagato la cosiddetta *Casa Verde* di Trieste, progettata da Max Fabiani nel 1906. Al rilievo in sito è stata affiancata la documentazione storica – disegni e fotografie d'archivio – che ha consentito la comparazione tra stato di progetto e realizzazione, permettendo un'indagine accurata anche della decorazione a soggetto vegetale, di cui sono state ricostruite le matrici geometriche. Anche le successive due sezioni, *Tassonomie e Tecniche*, hanno raccolto contributi che hanno avuto come oggetto di studio opere precedenti i primi del Novecento. Si va dal Liberty di alcune architetture della città di Bari, studiato da Valentina Castagnolo, Antonia Valeria Dilauro e Anna Christiana Maiorano, nel saggio *New Liberty. Composizione e rappresentazione di un pattern* [pp. 334-361], fino ai pavimenti a mosaico di epoca romana, come trattato nel contributo di Sabrina Acquaviva, intitolato *Il linguaggio decorativo in ambito romano: lettura e analisi del disegno dei pavimenti musivi* [pp. 416-441].

Un possibile risvolto contemporaneo della tradizione decorativa è descritto da Valeria Menchetelli nel saggio *La*

decorazione ceramica nell'architettura. L'esperienza umbra fra tradizione storica e innovazione contemporanea [pp. 522-553], in cui si documenta l'impiego della decorazione a rilievo in terracotta in ambito architettonico, indicando anche la lavorazione artigianale che oggi viene condotta per la realizzazione di piastrelle ornamentali in ceramica.

Il contributo di Francesca Fatta e Andrea Marraffa, intitolato *Il Monetiere del Museo dei Brettii e degli Enotri di Cosenza: dalla decorazione analogica alla narrazione digitale* [pp. 556-583] parte da un'analisi accurata di una serie di monete di epoca greca e romana che sono state sottoposte ad attenta indagine. A una prima fase di acquisizione, ha fatto seguito un ulteriore approfondimento con la ricostruzione dell'apparato figurativo tridimensionale presente sulle stesse. In questo modo la scena descritta su di esse è diventata un plot narrativo che ha permesso di raccontare in forma animata, con la logica dello *storytelling*, quanto presente sulla moneta, come si trattasse di un fotogramma della sequenza.

A questi casi studio di apparati decorativi storici vengono associate altre modalità figurative non consuete. Si pensi all'uso storico del merletto e al suo revival, nelle sue differenti declinazioni regionali, come indicato da Sara Conte e Valentina Marchetti nel contributo *Decorazione strutturale e struttura decorativa: il rinnovato valore della tecnica del merletto* [pp. 584-605]; alla luce come apparato decorativo, come proposto da Nicolò Sardo in *Disegni di luce. L'illuminazione artificiale come decorazione dell'architettura* [pp. 624-653]; all'impiego del tatuaggio come forma decorativa che unisce tradizione e contemporaneità, come trattato da Massimiliano Ciammaichella e Laura Farroni in *Pelli disegnate e indelebili decori del corpo*

[pp. 684-709]; all'uso della decorazione nell'arte della tessitura nel contributo di Stefano Chiarenza, intitolato *Linguaggio grafico e struttura decorativa nella produzione tessile modernista di Anni Albers* [pp. 730-751]; al fine impiego dell'arte decorativa negli elaborati grafici di Alfons Mucha, come descritto nei due saggi a firma di Marcello Scalzo – *Comunicazione ed estetizzazione nei poster di Alfons Mucha: alcune note sul rapporto tra arte e pubblicità nella Parigi di fine Ottocento* [pp. 878-893] – e di Vincenzo Cirillo e Riccardo Miele – *Elementi di grammatica e sintassi decorativo-ornamentale di Alfons Mucha* [pp. 894-925], che in modi differenti sottolineano,

da un lato, l'inquadramento storico e, dall'altro, la genesi geometrica delle matrici figurative.

Segnaliamo infine che, in merito al saggio loosiano in apertura, sarebbe utile ricordare anche un importante documento storico, non citato nel volume: si tratta del film dall'omonimo titolo *Ornamento e delitto* di Aldo Rossi, Gianni Braghieri e Franco Raggi che nel 1973 viene presentato alla XV Triennale di Milano. Prendendo a prestito l'invettiva di Loos contro l'ornamento, i tre autori – dei quali la figura di Rossi è sicuramente centrale, visto il ruolo di responsabile della Sezione Internazionale di quella manifestazione – procedono

a un montaggio di sequenze cinematografiche di Luchino Visconti, Mauro Bolognini e Federico Fellini, integrandole con riprese video della periferia milanese e costellando il film con letture, alcune delle quali tratte da testi di Adolf Loos, Walter Benjamin, Karl Marx e Hans Schmidt [2]. Il video sarà accompagnato dal volume *Architettura razionale* [Bonfanti et al. 1973] che, sebbene non citi il saggio loosiano, trasmette il principio di razionalità ed essenzialità che – forse a partire da quel testo del 1908 – avrà così larga eco nel panorama dell'architettura italiana.

Alberto Sdegno

Note

[1] *Ornamento e delitto*, un film di Aldo Rossi, Gianni Braghieri e Franco Raggi, montaggio di Elver Degan Blanchet, regia di Luigi Durissi, produzione Contemporafilm, 1973, 42 minuti.

[2] La trascrizione dei testi è presente alle pagine 55-61 del volume [Braghieri et al., 2010]. Nello stesso libro si veda anche il contributo di Alberto Bocchini e Giulia Giancipoli alle pagine 61-65.

Autore

Alberto Sdegno, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Udine, alberto.sdegno@uniud.it

Riferimenti bibliografici

Bonfanti, E., Bonicalzi, R., Rossi, A., Scolari, M., Vitale, D. (1973). *Architettura razionale*. Milano: Franco Angeli.

Braghieri, G., Agnoletto, M., Parmiani, V. (2010). *OMUIAR: un laboratorio didattico*. Bologna: Clueb.

Loos, A. (1999). *Ornamento e delitto*. Ora in A. Loos, *Parole nel vuoto*. Milano: Adelphi, pp. 217-228.